

Gazzetta del Sud 6 Novembre 2019

Estorsioni ai locali della movida e rapine violente. Dieci arrestati

Persone “di fiducia” assunte come servizio d'ordine e una somma mensile a titolo di “riconoscimento” per garantire la sicurezza nei ritrovi notturni: è il prezzo che alcuni gestori di locali della “movida” messinese avrebbero “pagato” per evitare risse e altre ripercussioni. Un sistema promosso da una cellula delinquenziale stanata dall'Operazione “Flower”, che ha portato dalle prime ore di ieri mattina all'arresto di dieci persone destinatarie di misura cautelare restrittiva della libertà. Epilogo delle più recenti indagini condotte dalla Squadra Mobile e coordinate dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Messina della Procura di Messina su un gruppo che, nell'ambito della gestione della “security” nei luoghi di ritrovo della città ma anche della provincia, era riuscita ad imporre ai responsabili della sicurezza e ai titolari di pubblici esercizi, la corresponsione di somme di denaro per l'assunzione di personale addetto alla vigilanza, tentando addirittura, in alcuni casi, di estromettere la concorrenza e occuparsi, quasi in totale autonomia, del redditizio settore in lido, discoteche e cocktail bar. Ad alcuni dei componenti del sodalizio scoperto sono state pure attribuite, tra i capi di imputazione provvisori dell'ordinanza di custodia cautelare emessa, due cruente rapine commesse in armi e a volto travisato.

Custodia cautelare in carcere per Giovanni Lo Duca (49 anni), Giovanni De Luca (29 anni), Kevin Schepis (20 anni), Giuseppe Esposito (26 anni), Vincenzo Gangemi (45 anni), Domenico Mazzitello (26 anni) ed Eliseo Fiumara (42 anni). Ai domiciliari sono invece finiti Andrea Fusco (21 anni), Placido Arena (30 anni) e Antonino Rizzo (36 anni). Lo Duca, De Luca, Schepis, Mazzitello e Gangemi sono chiamati a rispondere di concorso in estorsione, continuata e aggravata dal metodo mafioso. Lo Duca e De Luca, considerati mandanti, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, avrebbero costretto i proprietari di alcuni locali e gli addetti alla sicurezza ad assumere Vincenzo Gangemi e Domenico Mazzitello, pur non avendo i necessari requisiti. Il “mezzo” per raggiungere l'obiettivo, secondo le ricostruzioni degli inquirenti, sarebbe consistito in aggressioni fisiche apparentemente immotivate nei locali notturni. Un “messaggio” ai proprietari: o fate come diciamo noi o sono guai. Le aggressioni fisiche, in specifici episodi riportati anche nell'ordinanza del gip Monica Marino, erano peraltro particolarmente cruente e in alcune occasioni sono state provocate a malcapitati avventori dei locali, lesioni personali anche gravi con traumi e fratture. Azioni avvenute tra maggio e giugno di quest'anno. Un danno economico e d'immagine per i locali, ma anche una minaccia per la pubblica sicurezza. A Schepis, Arena e Fusco viene contestato il concorso, tra loro e con altre persone allo stato ignote, in lesioni personali aggravate dal metodo mafioso per aver provocato traumi e fratture ad alcuni avventori di locali notturni nella notte tra il 4 e il 5 maggio. I primi due, ma stavolta con Rizzo, sono inoltre accusati di aver provocato lesioni personali aggravate dal metodo mafioso ai danni di un avventore di un lido il 19 giugno 2019.

Schepis, Esposito, Fiumara e De Luca devono rispondere anche di concorso in rapina aggravata e sequestro di persona: i primi tre quali autori materiali dell'azione delittuosa e De Luca individuato come colui che ha fornito il supporto logistico, mettendo a disposizione la propria abitazione. Il colpo che gli viene attribuito è quello del 18 maggio al supermercato che si trova all'interno del Centro Commerciale "Maregrosso", ad un mese esatto dall'inaugurazione della struttura. Quel giorno, in serata, avrebbero fatto irruzione all'IperSigma con il volto travisato da passamontagna, brandendo un fucile e una pistola, avrebbero indirizzato le armi verso i presenti tenendo costantemente sotto tiro una guardia giurata presa in ostaggio per appropriarsi del denaro custodito all'interno della cassaforte (circa 12-14 mila euro).

Schepis ed Esposito sono considerati gli autori anche della rapina compiuta la scorsa estate, il 25 agosto, in una sala scommesse "Planet Win" di Pistunina. Anche in questo caso con il volto travisato da passamontagna e con minaccia (consistita nel brandire un fucile), si sarebbero appropriati del denaro custodito all'interno dell'esercizio commerciale, circa tremila euro.

Le investigazioni sono state sviluppate attraverso la combinazione di una serrata attività tecnica di intercettazione di comunicazioni telefoniche ed ambientali, visione di immagini tratte da impianti di video sorveglianza, servizi tecnico-dinamici sul territorio ed analisi di tabulati di traffico telefonico. Le risultanze, rimesse all'autorità giudiziaria inquirente, hanno quindi consentito ai pubblici ministeri del procedimento (che hanno condiviso il quadro indiziario raccolto dagli investigatori della Quarta sezione della Squadra Mobile), di chiedere e ottenere dal gip la misura cautelare del massimo rigore nei confronti di sette persone e degli arresti domiciliari per le restanti tre.

I soggetti coinvolti: uno ricercato

Nell'ambito dell'operazione "Flower" è stata disposta la custodia cautelare in carcere per sette persone. Si tratta di Giovanni Lo Duca (49 anni), Giovanni De Luca (29 anni), Kevin Schepis (20 anni), Giuseppe Esposito (26 anni), Vincenzo Gangemi (45 anni), Domenico Mazzitello (26 anni) ed Eliseo Fiumara (42 anni). Tutti di Messina. Ai domiciliari sono invece finiti Andrea Fusco (21 anni), Placido Arena (30 anni) e Antonino Rizzo (36 anni).

Gli indagati sono Cristian Messina (22 anni), Giuseppe Cardia (22 anni), Carmelo Antonino Pandolfino (44 anni)

La scorsa notte gli operatori di polizia impegnati nell'esecuzione delle misure cautelari hanno rintracciato Vincenzo Gangemi, Domenico Mazzitello ed Eliseo Fiumara, per poi tradurli dopo le formalità di rito nella casa circondariale di Gazzi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Individuati anche Andrea Fusco, Placido Arena e Antonino Rizzo, sottoposti ai domiciliari.

Giovanni Schepis, Giovanni Lo Duca e Giuseppe Esposito sono stati raggiunti in carcere, dove si trovavano ristretti per altra causa, per la notifica del nuovo provvedimento. Giovanni De Luca, invece, risulta ancora attivamente ricercato.

Emanuele Rigano

